



**PARROCCHIA
DEI SANTI
MARTINO E VIGILIO
IN PALSE**



PARROCCHIA NOTIZIE

LA CHIAMATA, LA VOCAZIONE

Il brano di Vangelo secondo Giovanni che ascoltiamo oggi nella S. Messa, riferisce che un giorno Giovanni Battista ha attirato l'attenzione di due suoi discepoli su Gesù, dicendo: «Ecco l'Agnello di Dio». A queste parole essi lo «seguono», gli chiedono dove «abita», vanno a «vedere» e «restano» con lui quel pomeriggio.

Uno di essi, Andrea, ne parla subito a suo fratello e lo conduce da Gesù, che «posa il suo sguardo su di lui» e lo chiama «Kefa», «Pietro».

Gli altri tre Vangeli (Marco, Matteo e Luca) non parlano di questo primo incontro di Simone e Andrea con Gesù, ma solo della loro chiamata sulle sponde del Lago di Genezaret, o Tiberiade.

Queste testimonianze non sono contraddittorie. Per rendersene conto basta pensare a ciò che avviene comunemente. Così, ad esempio, è il giorno del matrimonio, dell'ordinazione a un ministero, della professione religiosa a imprimere un nuovo orientamento all'esistenza, ma l'importanza di quell'avvenimento non fa certo dimenticare l'incontro casuale, la conversazione, le parole, lo sguardo che un giorno hanno in qualche modo determinato l'impegno decisivo, assunto in seguito.

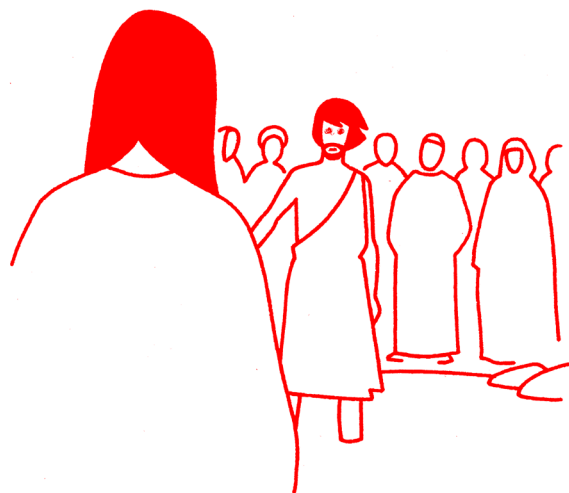
La vocazione, nel senso biblico del termine, è una chiamata di Dio. Si parla spesso di una «voce» sentita nelle profondità del proprio essere, a volte in sogno, come nel caso del giovane Samuele. Questa chiamata può giungere anche in molti altri modi: desiderio di conoscere meglio Dio, impressione di essere

stati colpiti dal suo sguardo, ecc.

Nessuno può comunque fidarsi delle sue certezze: l'inganno e il fraintendimento sono sempre possibili. Bisogna ricorrere al giudizio, ad una valutazione obiettiva e seria. E l'ultima parola spetta a coloro che, nella Chiesa o nella comunità, ne hanno ricevuto il mandato.

Colui che si ritiene chiamato deve restare disponibile a rispondere alla volontà di Dio, le cui conseguenze ed esigenze concrete si scoprono e precisano solo strada facendo. Si tratta sempre di una storia personale, fatta di risposte quotidiane alle sollecitazioni continue e spesso imprevedute di Dio, del Signore Gesù, dello Spirito: «Parla, il tuo servo ti ascolta».

Noi apparteniamo a Dio e non a noi stessi. Paolo lo ricorda ai Corinti per esortarli a comportarsi da cristiani nei riguardi del loro corpo. Il corpo non va considerato e trattato come un vestito le cui macchie rimangono esteriori a colui che lo indossa. Dobbiamo rendere gloria a Dio con tutto noi stessi, corpo e spirito nell'unità di una sola persona.



COMPLEANNO E ONOMASTICO DI D. ANTONIO

Oggi, 17 gennaio, memoria di S. Antonio abate, è il compleanno e l'onomastico di D. Antonio. Auguri di tutto cuore a D. Antonio! Il suo numero di telefono è 3336853134, oppure 0434 842549.

DALLA INTERVISTA A PAPA FRANCESCO DEL 10 GENNAIO

L'indifferenza ci uccide, perché ci allontana. Invece la parola chiave per pensare le vie di uscita dalla crisi è la parola vicinanza. Se non c'è unità, vicinanza, si possono creare delle tensioni sociali anche all'interno degli Stati. In questo momento di crisi, tutta la classe dirigenziale non ha diritto di dire io, deve dire noi e cercare una unità di fronte alla crisi. In questo momento, un politico, un pastore, un cristiano, un cattolico anche un vescovo, un sacerdote, che non ha la capacità di dire noi invece di io non è all'altezza della situazione. I conflitti nella vita sono necessari, ma in questo momento devono fare vacanza, fare spazio all'unità del Paese, della Chiesa, della società. Da una crisi mai si esce come prima, mai. Usciamo migliori o usciamo peggiori. I grandi valori ci sono sempre nella vita, ma i grandi valori vanno tradotti nella vita del momento. Ricordo situazioni drammatiche: dai bambini che soffrono la fame e non possono andare a scuola, alle guerre che sconvolgono molte aree del pianeta. Le statistiche delle Nazioni Unite sono spaventose su questo. Se noi usciremo dalla crisi senza vedere queste cose, l'uscita sarà un'altra sconfitta. E sarà peggiore.

PROMEMORIA

Per la partecipazione alla S. Messa:

1. Indossare la mascherina.
2. Osservare la distanza prescritta.
3. Rispettare il numero massimo di partecipanti.
4. Se 37,5° o in contatto recente con malati di Covid, non partecipare.

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA DAL 18 AL 24 GENNAIO

Lunedì 18, Palse ore 8.00.

Martedì 19, San Giuseppe ore 18.00

SANTAROSSA VIRGINIO E DEL BEN LUI-GIA.

Mercoledì 20, Palse ore 8.00

Giovedì 21, Pieve ore 18.00

ZIGAGNA GINO, DONADEL ELISABETTA, ZIGAGNA NARCISO E BAGNARIOL LUIGI-NA.

BORTOLIN ERNESTO.

VECCHIO GIACOMO.

GIUST MARIA.

Venerdì 22, Palse ore 8.00

PASUT VALENTINO.

Sabato 23, Palse ore 18.00

SANTAROSSA ALEX.

PIVETTA DANILO ED ERNESTO.

MARTORANA GIANFRANCO.

DEL BEN ALDO.

GANT DINO.

ANN. PUP ALFREDO.

ANN. TURCHET ANGELO E GRAZIELLA.

Domenica 24, III DEL TEMPO ORDINARIO

Palse ore 8.00

(MASSIMO 100 PARTECIPANTI)

CORAZZA NOEMI.

DEFUNTI DI SIST RINO.

DEFUNTI TURCHET (VIA ROVERGROS)

Pieve ore 9.30

(MASSIMO 65 PARTECIPANTI)

Palse ore 11.00

(MASSIMO 100 PARTECIPANTI)

ANN. SARTOR MARINO E ASSUNTA.